

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 30
id. semestre L. 15
id. trimestre L. 8
id. mese L. 3
id. giorno L. 1
id. settimana L. 0,50
id. giorno L. 0,10
id. settimana L. 0,50
id. giorno L. 0,10
id. settimana L. 0,50
id. giorno L. 0,10
id. settimana L. 0,50

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16 Udine

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 - In terza pagina sopra la firma (necrologie, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 80. - Dopo la firma del gerente cent. 20. - In quarta pagina cent. 10. - Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 2a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

TORNIAMO AL CRISTO!

Questo deve essere il grido di convegno che richiami la società moderna sotto la sola bandiera che sa le grandi vittorie. La grande colpa della società odierna in ordine alla vita morale è la sua ufficiale apostasia dal Cristo.

L'odio che la setta massonica ha ereditato e conserva in un col giudaismo, e che professa contro Dio e il Redentore, fu da essa inoculato nella compagnia della vita pubblica; e i pubblici poteri asserviti o per ambizione o per interesse alla prepotenza della congrega satanica, si svolgono ed operano, per quanto sta in loro come se Dio e Cristo, Religione e Chiesa non esistessero.

Anzi, fecero peggio: così avessero operato sempre come se non esistessero! almeno non se ne sarebbero curati; perchè non ci si prende cura di ciò che per noi non esiste.

Ma in quella vece rendendo testimonianza della verità che chi non è con me e contro di me, ammisso un Dio, un Cristo, una Religione, una Chiesa, per offendere, per misconoscere, per oltraggiare, per perseguitarli tutti in una volta.

E prendendo a pretesto la tolleranza, la libertà di coscienza, la libertà di culto, e simili altre larve menzognere, lo Stato massonico e, così, anticristiano, cominciò la guerra più intollerante che mai si sia veduta; violò le coscienze di tutti quanti dai pubblici poteri dipendevano, mettendoli nel buvio della rovina o dell'apostasia, impedì la libertà del culto coll'impedire ed ostacolarne in ogni modo le più solenni manifestazioni.

Nè qui si fermò la ribellione e la negazione dello Stato laico; chè fattosi interamente razionalista e disconoscendo ogni credenza rivelata ed ogni autorità spirituale volle che le nuove generazioni fossero informate al cosiddetto spirito moderno, secondo il quale nessuna altra norma di credere e di operare l'uomo deve riconoscere all'infuori della propria ragione, e nell'altro ammettere se non quanto sia positivamente col fenomeno dimostrato.

E così alla dottrina cristiana fu sostituita la morale indipendente; alla religione, l'indifferentismo; alla carità la filantropia.

Sarebbe già bastato questo travolgimento di cose a trascinare in serio pericolo la società tutta, minata nelle stesse sue basi.

Eppure lo Stato laico ha fatto di più e peggio; chè scioltesi da ogni vincolo e relazione colla Chiesa, volle poi inoltre asservire la Chiesa a se stesso, e volle imporre alla società cristiana tutto un nuovo ordine di cose e di idee, in opposizione ai principi cristiani.

Il fatto compiuto è perciò proclamato diritto; la felice riuscita si sostituisce alla giustizia della causa; i capricci e le prepotenze delle maggioranze sono imposti come leggi ed ordinamenti; l'indipendenza delle coscienze maomesa dalla tirannide di un potere qualsiasi che si ride del precetto pel quale si deve obbedire a Dio piuttosto che agli uomini.

Ma non si vincono i cattolici o, per dir meglio, non si vince il cattolicesimo.

Invano grideranno i profetevi: nolunus hunc regnare! che sempre echeggerà il Rex sum ego che una misteriosa provvidenza ha fatto persino affiggere al sommo della Croce dove, messo per ischernio, restò invece e resterà nei secoli solenne riconoscimento del Regno di Cristo sulla terra.

Invano la setta infernale si sforzerà di schiantare dalla faccia della terra il nome e il dominio del Cristo; potrà sì produrre delle rovine, cagionare delle seduzioni, dilagare degli scandali, ma i suoi sforzi si risolveranno in una impotenza finale e nulla le gioverà dar di cozzo nell'infedeltabile: Non praevalerunt!

Le promesse di Dio non si cancellano, e l'amore per Gesù sarà inestinguibile: chè egli stesso lo disse: «quando io sarò morto, mi amerete.»

E il mondo lo ama; e la rabbia e la bestemmia degli adoratori di Satana è prova novella di questo amore; il giorno in cui Cristo non fossa amato, cesserebbe ogni ragione dell'ira infernale.

E questo amore per Gesù resiste alla negazione, all'insulto, al disprezzo onde con orribili protervia il proseguono i tristi, i superbi, i cuori indurati.

I superbi figli del secolo atroce credono di poter fare a meno di Gesù perchè hanno

il telegrafo, il vapore, l'elettricismo, la fotografia dell'invisibile.

Ma dicano questi adoratori della materia: quale di queste grandi scoperte può dare un sol minuto di felicità ad una coscienza agitata, ad una mente sconvolta, ad un cuore esulcerato? Che cosa può sostituire un pensiero, un affetto, un sentimento, una aspirazione, un dolore ed una lacrima?

Tolta la fede il patire si subisce come una crudele necessità; si rende in noi frastuono l'ineffabile opera della redenzione; si ridiventa pagani: e ci si sente cupamente pesare la saeva necessitas, che uccide ogni speranza.

La società moderna, cogli immensi progressi materiali che ha fatto e di cui sfrutta gli effetti, si sente essa forse più felice, più tranquilla, di quel che fosse quando tanta luce di materiale civiltà non le splendeva ancora? Il dicano le agitazioni, le paure, i pericoli, e le minacce che la società tutta insidiana, sconvolgono ed opprimono: è ciò perchè? Perchè la società nella sua vita pubblica, nel suo ordinamento politico, nelle sue manifestazioni ufficiali, ha apostatato dal Cristo, lo ha rinnegato; ambizioni, cupidigie, orgoglio, sfrenatezza, non si medicano, non si guariscono coi trovati dell'umano ingegno, ma colle parole della vita eterna. Nè la sola giustizia basta ad appagare l'anima umana. E ciò forse intravidero persino i pagani quando sentenziarono che il summum jus, è anche una summa injuria.

La stessa ragione non soddisfa a tutte le aspirazioni dell'anima umana; e il Redentore diceva ai suoi discepoli: Nonne et ethnici hoc faciunt? Dunque che cosa mancava all'umana società per equilibrarne la vita, regolarne i sentimenti, abbellirne l'esistenza? La mancava lo spirito di carità; e questo da Dio solo ci venne largito, e ci venne lasciato come tessera di riconoscimento.

Gli atei, i materialisti, gli indifferenti del secolo, si affermano e sempre invano nei miseri confini di questa povera aiuola, al di là della quale non sanno trovare altri orizzonti; si consumano nella guerra a Cristo Redentore, che è sola luce e vita dell'anima!

Crudeli! strapperete qualche anima a Cristo, ma non strapperete Cristo alle anime.

Il mondo morale si ribella instintivamente a questi orgogliosi Capanei del razionalismo. La ragione che tutto vuol fare da sé, che tutto vuol comprendere e spiegare si perde nel buio.

La ragione umana non vi spiega che i Giudei non sono e non saranno mai più nazione.

Cristo nasce in un tugurio e gli angeli lo inneggiano; giace sul fieno e i Re della terra lo adorano; mette un vagito e i traruchi della Galilea tremano.

La ragione spiega tutto questo? essa ha altri metodi: la ragione dice che per dominare si nasce in una reggia, si giace in coltre e si tuona coi fulmini di guerra.

Oh! i metodi della ragione non sono quelli di Dio; è triste e maledetto l'uomo che sol nell'uomo confida. Per lui il fine suo e dell'umanità sarà inesplicabile, tormentoso, disperante enigma.

Il mondo è diviso in due campi: chi crede e chi non crede; chi prega e chi bestemmia: è la storia dei due ladroni; l'uno buono e l'altro cattivo; è la storia dei due apostoli, uno pentito e l'altro disperato.

Orbene, senza il Cristo termine dialettico dell'intelletto umano, la ragione sarebbe condannata al più disperante scetticismo.

Ma non per questo la ragione ci fu data. Si torni dunque al Cristo, che è l'integrazione di quella ragione che senza il lume della Fede, e senza il beneficio della Redenzione, ci sarebbe non guida ma tradimento, non luce ma tenebre, non conforto ma tormento.

Torniamo al Cristo: là solo è la Via cui l'umanità va cercando; là solo è la Vita, ma aspirazione perenne; là solo è la Verità cui anela come fiamma all'air sereno e puro.

La questione di Candia

Le perdite degli insorti

Londra 16. — Il Times ha da Atene: Le perdite degli insorti nella incursione in Macedonia salgono a 200 uomini.

Le posizioni degli insorti

Atene 16. — L'incursione di nuove bande

di insorti in Macedonia non è confermata. Le lettere dei capi assicurano che gli insorti occupano buone posizioni.

Bande nell'Epiro

Atene 16. — Parlasi dell'entrata di bande d'insorti nell'Epiro. Le voci però vanno raccolte con ogni riserva.

I volontari a spasso

L'Avanti afferma che il colonnello Bartet ha ricevuto dal governo greco la conferma del comando della legione dei volontari italiani. Egli attende ora all'allestimento dei mezzi di trasporto. Finora sono iscritti 2000 uomini, distribuiti così nelle varie regioni: Roma 300, Romagna ed Emilia 300, Sicilia 400, dei quali 200 nella sola provincia di Palermo; Marche, Umbria e Toscana 200, Napoli 300, da varie regioni del mezzogiorno 200, e da altri paesi complessivamente 300. Fra gli iscritti si trovano 25 ufficiali che serviranno nell'esercito regolare.

Un telegramma poi da Iralca 16, dice: Cipriani licenziò la legione dei volontari italiani. Cipriani rimarrà però alla frontiera per cooperare eventualmente colle bande greche.

A Candia — Tifo, sete, tumulti

La Canea 16. — Inferisce qui il tifo ed a Hierapetra manca l'acqua.

A Candia i prigionieri tumultuarono e vennero condotti nella prigione di Rodi.

La situazione

Non si dissimula nei circoli diplomatici che l'azione delle Potenze ha mancato di rapidità e di vigore e che la probabilità di un conflitto fra la Grecia e la Turchia è diventata maggiore.

Candia, teatro di continui combattimenti fra gli insorti e i musulmani, nonostante le cannonate con cui le squadre internazionali vogliono pacificare l'isola; la Macedonia e l'Epiro, minacciate su tutta la linea da Larissa ad Arta dall'invasione dell'esercito greco sotto il comando del principe ereditario; l'esercito turco obbligato a sua volta a mobilitarsi con gravissimo danno dell'erario dell'impero; il territorio turco violato dall'invasione delle bande irregolari greche; la minaccia della guerra sospesa, sulla testa di tutti; gli ambasciatori europei che a Costantinopoli si affannano di conciliare l'inconciliabile, l'indipendenza di Candia e l'integrità del territorio ottomano ecco la situazione singolare in cui ci ha posti la sapienza e la previdenza della diplomazia europea.

Secondo le informazioni che si hanno da Berlino prevale nei circoli politici tedeschi l'opinione che debbasi preferire una guerra fra la Grecia e la Turchia a questo stato d'incertezza turbato da continue inquietudini. Il governo tedesco si mostra più che mai deciso a non permettere che la Grecia tragga alcun vantaggio da una guerra fortunata, ritenendo che la Grecia, quale che sia l'esercito che prenderà l'offensiva, abbia la responsabilità dell'aggressione a causa delle provocazioni precedenti. La Germania non intende d'intervenire nel conflitto direttamente, ma metterà in servizio della Turchia la sua influenza diplomatica.

E la responsabilità della Turchia per tutte le sue stragi? I grandi uomini della diplomazia allora dormivano: quelle stragi sono considerate come una trascurabile parentesi!

AFRICA

La delicata situazione nella quale si trova il generale Albertone

Si afferma essere prossima la partenza da Harrar per Zeila e quindi per Massaua e Napoli dello scaglione di prigionieri comandato dal generale Albertone.

Si è detto che il generale Albertone aveva avuto dal ministero della guerra l'incarico di stendere una relazione su tutti i fatti e gli episodi occorsi nella giornata del 1.º marzo 1896.

La notizia non è fondata. La posizione del generale Albertone è così delicata, per quanto ha attinenza a certe responsabilità emerse dal processo di Asmara e dalle affermazioni dell'ex governatore della colonia, che nessun incarico può venirgli affidato se prima non abbiano avuto il loro corso le disposizioni regolamentari.

Appena il generale Albertone sarà sbarcato in Italia verrà invitato a comparire davanti ad una apposita Commissione, composta di ufficiali superiori in grado e di suoi colleghi: la quale, in via disciplinare dovrà esaminare se, e in quale modo, gli ordini impartiti dal comandante in capo furono eseguiti, assodando, anzitutto, talune circostanze sulle quali il generale Baratieri più volle basare la sua difesa, quando muoveva appunto al generale Albertone di essersi spinto, colla sua brigata indigena, troppo in avanti, non mantenendo più il contatto colle brigate centrali e col comando in capo.

Il generale Albertone giustificherà certo ampiamente la sua condotta, e il suo arrivo in Italia atteso con molto interesse, perchè la sua testimonianza varrà a fare luce anche su taluni incidenti verificatisi al quartier generale del comandante in capo.

Lo scandalo Favilla-Crispi-Donna Lina Nuova serie di mandati di comparizione

Bologna 15. — Siamo ad una seconda serie di mandati di comparizione emessi dal giudice istruttore Balestri contro un'infinità di persone implicate nel processo Favilla. Fra queste non mancano né il pubblicista Contadino né il comm. Perrone.

Essi saranno interrogati ancora una volta sopra la grave questione dei documenti scomparsi.

E' inutile ritornar a dirvi, che il Favilla, prima di essere carcerato, consegnò documenti riguardanti o compromettenti l'avv. Manzoni, Cavallini e la moglie di Crispi al signor Contadino, che nei precedenti suoi interrogatori dichiarò di avergli consegnati al comm. Perrone, il quale, alla sua volta, mentre non nega di avere avuto i documenti nelle mani, dice averli restituiti al Contadino.

Risulta positivamente che detti documenti furono visti dagli avvocati del Favilla, Barbieri e Fortis, i quali rifiutarono di riceverli in consegna, e che, dopo, furono nelle mani del Contadino e del Perrone.

Ora l'autorità vuole sapere da uno di questi due signori, dove sono finiti i documenti, cioè a chi furono dati; e pare sia deciso, qualora non ne venisse a capo in un interrogatorio testimoniale, di prendere altri e più severi provvedimenti, essendo essa convinta che i documenti siano finiti, come già più volte si disse, nelle mani degli inservienti.

SOCIALISMO

Se voi domandate a bruciapelo a quei poveri diavoli di operai, che stanno col naso in aria ad ascoltare i pezzi grossi del partito socialista: — Insomma che cosa volete voi altri? — essi rimangono un minuto senza parola, e poi nove volte su dieci vi rispondono: — Noi vogliamo la fine dell'ingiustizia.

Se così è, voi parlate di corda in casa dell'appiccato, perchè il regno dell'ingiustizia sta appunto per base del socialismo. Lasciamo andare che per abolire la proprietà privata e mettere in comune gli strumenti del lavoro, la prima cosa da farsi è quella di spogliare tutti i proprietari, ma ammesso che ciò agli operai socialisti, che han dimenticato i comandamenti, sembri giustizia di ventiquattro carati, che diranno gli stessi quando la ingiustizia spoglierà essi stessi del frutto quotidiano del loro lavoro?

A sentire i conferenzieri socialisti, il collettivismo, questo regno della cuccagna dell'avvenire, darà ai lavoratori di tutto il mondo, tutto il frutto del proprio lavoro, e gli operai, i quali di socialismo non conoscono le panzane dei ciarlatani, si fregano le mani. Se invece leggessero i libri delle deliberazioni socialiste, dove i capocchia del partito stabiliscono quello che si dovrà fare a suo tempo, vedrebbero come da molti anni è stabilito che nel regno del collettivismo, per la necessità delle cose, l'operaio preleverà dal fondo sociale secondo i suoi bisogni. Così le deliberazioni del congresso di Gotha.

Il che vuol dire in lingua povera che l'operaio lavorerà quelle tante ore stabilite in quel dato mestiere che gli verrà assegnato (attenti bene) e dopo riceverà dei buoni per carne, pane e vino, e niente altro. Ogni tanti mesi riceverà dei buoni per abiti, scarpe, lenzuola, come un povero soldato dello esercito.

Ed è logico. Infatti nel regno del collettivismo ci saranno per forza guardie, avvocati, giudici, professori, sorveglianti; anzi di sorveglianti e guardie ce ne saranno più d'adesso. Ora, se l'operaio dovesse avere l'intero frutto del suo lavoro, che cosa mangierebbero costoro?

La moneta non ci sarà più, perchè tutto verrà distribuito per mezzo di buoni, nessuno potrà più vendere o comprare: dunque? Il ferraio potrà dir alla fine della giornata: il mio lavoro ha reso tanto aumentando il valore di questo pezzo di ferro; ma la guardia di che cosa avrà aumentato il valore? Di nulla, anzi avrà diminuito il valore delle sue scarpe consumandone la suola. Il professore di che cosa avrà aumentato il valore? Di nulla; avrà sporcato della carta e sprecato delle penne. Eppure, hanno lavorato per la fabbrica dell'appetito, e non possono mica mangiare i quaderni al brodo, o bere l'inchiostro annacquato. Bisognerà dar loro pane fatto di grano non seminato e raccolto da loro; mobili fatti da altri e non da loro. E così, chi ha seminato il grano, chi ha costruito i mobili non potrà mai avere l'intero frutto del suo lavoro, perchè una parte di questo frutto dev'essere consumata da chi lavora senza produrre.

La condizione dell'operaio sarà delle più misere. Adesso un buon operaio che sappia bene il suo mestiere, guadagna, e una parte spende per il vitto quotidiano, il resto, per quanto minimo lo serba per farne il comodo suo, a tempo e luogo che gli parrà; egli ha lavorato per sé. Invece, venuto il regno del socialismo gli daranno quel tanto sufficiente a campare. Ma come? io ho lavorato, io ho guadagnato... Cosa! Tu hai lavorato per tutti; tanto per te che per gli inerti, che per coloro che non conosci.

La ripartizione sociale dei prodotti ti lascia questi buoni di minestra e pietanza e niente più.

Ecco la verità nuda e cruda, quale i conferenzieri socialisti non dicono mai chiaro e tondo, tutto al più la dicono con certi paroloni di cui l'operaio non capisce un'acca; e appunto perchè non capisce, batte le mani e grida forte: Viva il socialismo!

Sapete che cosa sarà il regno del socialismo!

Quello della fame e della schiavitù.

ROCCA D'ADRIA.

Le pillole di Catramina, come rimedio antitubercolare, godono la fiducia dei Medici.

ITALIA

Cremona — Onorificenza. — Scrive la Provincia:

* Monsignor Bonomelli, in, di *notu proprio* di S. M. il Re, nominato commendatore dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Lo stesso giornale annunzia che alcuni giorni sono, Monsignor Bonomelli, con cavalleresca cortesia regalò al Cappellano del Presidio di Milano un elegante altare portatile da servire per la celebrazione della Messa agli ammalati. E ieri mattina per tempo volle egli stesso dire la prima Messa.

Terminata la funzione visitò ad uno ad uno gli ammalati più gravi, chiedendo informazioni al Direttore dell'infermeria capitano medico dott. Terzagio e porgendo loro incoraggiamento ed auguri.

Napoli — Giornalismo cattolico. — Si annunzia che la direzione della *Libertà Cattolica* verrà assunta dal marchese De Felice, e gregio gentiluomo napoletano. Inoltre nel giornale saranno introdotti notevoli miglioramenti che lo renderanno sempre più accetto ai cattolici dell'illustre città.

Rallegramenti ed auguri.

Spezia — Una perquisizione nella loggia massonica Castellazzo. — In seguito a denunce di varie persone, il pretore del primo mandamento procedette a una perquisizione nella loggia Castellazzo.

La perquisizione riuscì negativa. Nei cassetti non furono trovati né valori, né carte interessanti.

Il fatto ha dato luogo ad una infinità di commenti.

Venezia — Per l'inaugurazione dell'esposizione. — Il 2° corrente: gita di piacere in mare da Venezia a Trieste con grande ed elegante piroscafo del Lloyd Austriaco; andata e ritorno in un solo giorno.

Il 26 e 27 arrivo delle LL. AA. RR. i principi di Napoli e festeggiamenti in onore.

Il 28 inaugurazione dell'esposizione internazionale d'arte — Alla sera grandioso spettacolo pirotecnico in Baciu di S. Marco.

Il 29 Varo della P. Nave *Ammiraglio Saint-Bon.* — Alla sera spettacolo di gala al teatro della Fenice col *Werther* di Massenet.

Ricordiamo che il biglietto andata-ritorno da UDINE è valevole otto giorni.

Partenza con tutti i treni del 23 e 24.

Costo del biglietto. Prima classe L. 30, — seconda L. 24,70 compresa la gita in mare a Trieste.

ESTERO

Belgio — Filantropia socialista. — Un esilarante episodio ha divertito testè la Camera del Lussemburgo, e giova riferirlo a consolazione e gloria dei nostri socialisti in germe, in erba, in in fiore ed in paglia. L'aneddoto è riferito dalla *Gazette de France*. Ecco di che si tratta.

Il deputato socialista Spoo faceva una carica a fondo contro l'oppressione dei padroni e le ritenute che crudelmente fanno sugli operai. Il Giove tonante socialista si siede, rintasca i fiduciosi e si ascuola il sudore.

Ecco sorgere sorridente e mellifluido il deputato Metz, che legge alla tribuna una *nota di paga*

emanante dallo stesso sig. Spoo, il terribile socialista che è ad un tempo padrone di un'officina. Si tratta del salario di un giovane di 15 anni. Ecco la nota:

11 giornate di lavoro a 0.25, fr. 2,75
a dedurre per assicurazioni 0,03
> > ritenute 1,87

Totale 1,90

Restano a darsi fr. 0,85

E fra le risate e le acclamazioni della Camera, il deputato Metz, continuò: « Voi, il liberatore, date 17 soldi per 11 giornate di lavoro, noi, gli oppressori, diamo franchi 2,50 al giorno! »

Spagna — Nelle colonie. — Madrid, 16 — Si ha da Avana: Gli spagnuoli sconfissero vari gruppi d'insorti. Gli insorti perdettero 53 uomini e 24 cavalli. 79 insorti si presentarono all'indulto.

Si ha da Manilla: Nelle provincie del centro vi è completa tranquillità; 81 insorti si sono presentati all'indulto. Il termine dell'indulto fu prorogato. Il generale Polavieja si è imbarcato e ritorna in Spagna. Il generale Lachambre assume il comando generale delle forze spagnole nelle Filippine fino all'arrivo di Primo Derivera.

Dalla Provincia

Rigolato

Rispettate l'autorità. — A causa di questa mancanza il R. Commissario distrettuale di Tolmezzo sig. Alfani Francesco consegnava all'arma dei R.R. Carabinieri il boscaiuolo Pellegrino Egidio, perchè oltraggiava lo stesso commissario, mentre questi attendeva all'esercizio delle sue funzioni.

Moggio Udinese

Gli orologi corrono anche se fermi. — Ad opera di due sconosciuti dall'abitazione aperta e momentaneamente incustodita di Dimai Agnese vennero involati due orologi di nichel del valore di L. 10.

Tolmezzo

Sbornia spenta. — Venne arrestato Fior Daniele muratore di Verzegnis perchè ridotto in istato di molesta e ripugnante ubriachezza intendeva finirlo peggio.

Cose di casa e varietà

Diario Sacro

Domenica 18 aprile — PASQUA di RESURREZIONE.

Lunedì 19 aprile — s. Crescenzo. — IIa festa di Pasqua. — Adorazione delle 40 ore all'ospitale.

Martedì 20 aprile — s. Giulia v. — IIIa festa di Pasqua.

Mercoledì 21 aprile — s. Anselmo v.

Fiere e Mercati della Provincia

Mercoledì, 21 — Aiello — Azzano X — Maniago — Pasiav Schiavonesco — Rivignano — Tarcento — Tolmezzo — Tricesimo — Codroipo — Spilimbergo — Nimis — Pozzuolo — S. Daniele

Bollettino meteorologico del 17 aprile

Udine Riva Castello — Alt. sul mare m. 180, sul suolo m. 20
Ore 8 ant. Term 11,8 | Stato atmos vario
Min. Ap. notte 9,2 | Vento E
Barometro 757. | Press. log. crescente

Jeri vario
Temperatura: Mas. 20,5 - Min. 11,7 - Media 14,92
Acqua caduta mm. 6

Bollettino astronomico

Sole Leva ore E. Centr. 5,21 | Luna Leva o. 19,50
> Passa al mer. > 12,627 | > Tram. 4,50
> Framonta > 18,53 | > Età 15

La sacra funzione di ieri nel nostro Duomo

Con un concorso di gente, tale da riempire il nostro Duomo furono celebrate ieri a seza le sacre funzioni: prima i mattutini, poi la predica, quindi la processione colle preziose reliquie della santa Passione. Come nel giovedì santo e nella stessa mattina di ieri assisteva l'eccellentissimo monsignor nostro Arcivescovo.

La predica della Passione fu recitata con vera maestria e vivo affetto dall'esimio oratore quaresimalista.

La processione riuscì ordinata, devota, commovente massime al momento della benedizione impartita colla reliquia della Santa Croce dall'ill.mo e rev.mo monsignor Arcivescovo.

La visita ai santi sepolcri

Dalla sera di giovedì a tutto ieri ed oggi mattina ancora fu un accorrere di fedeli alla visita dei santi sepolcri. Non mancarono è vero i curiosi, ma la grande maggioranza dei visitatori dimostravano il sentimento vero di fede che li animava a protrarsi a pregare davanti l'urna che chiudeva il preziosissimo corpo di nostro Signore Gesù Cristo in Sacramento.

Davanti il santo sepolcro si vedeva chiara, limpida la distinzione fra clericali e gente dal sentimento religioso. I primi non isdegnavano coi ginocchi a terra di prostrarsi a pregare il Redentore divino; la loro fede imponeva quell'atto di umile adorazione davanti il Re dei re, il Padrone assoluto di tutta il creato.

I secondi, quei dal sentimento religioso, si degnavano di entrare in chiesa, di passeggiarla per lungo e per largo, di sbirciare qua e colà, di piantarsi duri come piuli davanti il santo sepolcro senza sentir l'ob-

bligo nè di chinare il capo davanti l'Uomo-Dio sacrificatosi per la nostra redenzione ed eterna salute, senza crederci in dovere di pregare come prega il popolo educato alla clericale.

Davvero che stringe il cuore quando si vedono signorine e signore, giovanotti ed uomini maturi starsene in chiesa non altrimenti che in piazza alla musica, o ad una recita in teatro. Il sentimento religioso che li muove ad entrare nella Casa del Signore, e ad assistere alle sacre funzioni deve essere ben altra cosa del sentimento di fede e di amore a Gesù Cristo sacramentato che anima i clericali.

Abbiamo veduto in questi giorni entrare in chiesa anche qualche nostro collega della stampa liberale. Vorremmo pregarlo di pensarci un poco su quanto avrà veduto ed osservato nelle nostre chiese. Il suo sentimento religioso gli pare che possa stare a petto colla fede della donnicciuola e del povero clericale che non arrossiscono di chinare a terra il ginocchio davanti alla Maestà divina!...

Non dovrà con noi concludere che i nemici del clericalismo sono gente che non crede nient'affatto in Dio gente che ha una fede morta del tutto!...

Per la Santa Pasqua

Domani l'eccell.mo ill.mo r.mo monsignor nostro Arcivescovo l'ontificerà in Duomo. Dopo la Messa leggerà l'Omelia, impartirà quindi la Benedizione papale.

I buoni udinesi accorreranno certo numerosi ad udire la Santa parola del nuovo Pastore donatoci da Dio ad indirizzare al bene le anime nostre.

Lunedì IIa festa di Pasqua l'oratore quaresimalista terrà alla mattina, ora solita, il suo discorso.

Martedì IIIa festa di Pasqua predica di chiusa e benedizione papale impartita dallo stesso P. Predicatore.

Buone feste

Auguriamo a tutti i nostri lettori felici le Sante feste Pasquali. Anzi tutto ci doni Iddio la sua Santa grazia sì che possiamo in questo tempo pasquale ben aggiustare seco Lui le partite dell'anima nostra. Poi, colla pace e tranquillità della coscienza, ci doni Iddio ogni altra sua grazia che ci torni opportuna alla pace, ordine tranquillità della famiglia e della patria.

Anticlericalismo settario

Non ricordiamo la data, non dev'essere però tanto vecchia, come è settaria l'arte del *Giornale di Udine*, — fu un giorno in cui la stampa settaria di Udine vide uscire da una casa inominabile, un prete, il quale fu tosto circondato dal popolino scandalizzato che chiamazzavagli d'intorno.

Ieri, Venerdì Santo, il *Giornale di Udine* — redatto come si sa da un framassone — in cronaca sotto il titolo: « *A proposito di moralità! un prete libertino* », presenta ai suoi lettori spasmantati d'alto *sentimento religioso* lurido racconto eguale a quello già fatto altri volta e che come dicemmo non ricordiamo in qual tempo.

Però siamo sicuri che anche allora come ieri, il prete libertino fu riconosciuto dalla bassa. Sì dalla bassa, ma dalla bassa arte settaria, che appunto nel Venerdì Santo edifica con schifoso racconto, framettendo alle lordure il più santo e adorabile nome quello di Dio Redentore; dalla bassa massoneria che nel venerdì santo si vale fin d'un capitano del regio esercito per trascinare nel fango di una casa di costumi liberali, un prete vecchio quasi ottantenne, imbecille, peggio ridotto dal vino che gli si fece ingoiare prima di trascinarlo nella casa del vizio.

Il framassone, che scrive nel *Giornale di Udine*, volendo ieri venerdì santo, educare al sentimento religioso le sue lettrici, i suoi lettori col racconto del prete scandaloso, doveva, per essere più giusto, accennare anche al patriottico atto d'incendio del regio esercito che condusse il prete imbecille all'ignobile casa.

La furlanade de Sabide

Posto che è sabide sante volevo che us continui la prediche di vuè vott? Dunchie, o' disevi, no si po' spetasi nome che i fariseos di cumò — come choi d'in ché volte — par schiataj l'osana de 'l popul al Pape e a la sò peraule, e' zighin il crucifige. Ma chest no l'impuarte, ai concludùt, trè dis dopo e ven Pasche.

E di fatt' eco che è propri vignude. G. di Nazaret al veve prometùt: trè dis dopo che mi varàn inclaudat su la Cròs, o' risuscitarai da 'l sepolcri. E i fariseos di alore lu savevin di cheste promesse; e tal lór càr e' vèvin anchie una paure cagnè che vess di verificaci, parcè che savevin che G. di Nazaret l'ere stàt bon anchie di risuscità i muarz. Ma d'altre part' e' disevin anchie: Possibil mo' l'par risuscità i altri, via vada; in ché volte l'ere viv almancol Lui... ma cumò che Lui l'è muart... — « Par altri, e' disevin tai lór consei, par altri un po' di prudenze no fàs mai mal. Risuscità Lui, no nus pàr; ma i siei discepui no podarèssino puartà vie il sò cuarp, e chiatà fùr un altri ch'al fasi par Lui, e dà ad intindi

che l'è risuscitàt. Son furbos i siei discepui, ma nò sin plui furbos di lór! »

E cè àno stabilit? « Mandin da Pilato a domandà... » Ma zà la storie le savès; è lade a finì che Pilato ur à dàt chiarie bianchie a lór — come il solit. — E lór an siglât la piera del sepolcri, là che vevin metùt il cuarp di Gesù tirat ju de la Cròs; e' an metùt i lór bràs soldaz a custodi la tombe, cu la consegna di no lassà vigni donge nissun; e po' son làz vie s'freolansi lis mans. E m'imagini che chell che al veva dàt chest consei, e che l'è vùt il privilegio di tacà tant di boll su la tombe, al vèvi metùt la ponte de l'indiz su 'l cernèli, e, schiassand la barbe lunge e bianchie, al vèvi ditt, cun ché vòs sganafis che an i ebreos: Eh fantàzz, an d'è cà dentri, vedè; a mi nissun me la pete!

E in ché sere ch'ei manigoldos an fatt cujèz i lór siams; 'ta l'indomàn — ch'ere la lór pasche — son stàz anchimò plui puntuai de 'l solit a lis lór funzions, e ziravin in miezz al popul come una grande potense superbos de 'l lór trionfo... Ma par ordi che si avizinave la seconde gnott e che steve par vigni la tiarze zornade, sintivin simpri plui fuarte ne 'l càr come una vòs che ripeteve: dopo tre dis ai di risuscità! E lór la paravin vie che vòs: Cè risuscità! i muarz no tornin a vivi. E lui l'è propri muart.

Ma che vòs e' ripeteve: l'a ditt anchie Davide: il vuestri Sant, il Messie, no l'provarà la coruzion de 'l sepolcri. — E lór: Cè Davide, cè Messie! dopo che lanzade che oi vìn fate dà ta 'l càr... e varess bastàt ché.

Ma che vòs e' diseve: L'a ditt anchie Isaje: Il sò sepolcri al sarà gloriòs. — E lór pensavin: Gloriòs s'! gloriòs par nò che te lu vevin metùt dentri. — E par assicurarsi varàn mandat m'imagini, di cuand in cuand a dà il cambio a lis vuardis, a esaminà i sigi... Dutt in repule! ur riferive cualchi caporal d'in che volte, onde lór a la fin si erin cujèz anchie ché sere, e sicome che vèvin vùt un mond di pensirs, si son indurmidiz biell prest.

Cenonè, dopo mieza gnott, che apene apene scomenzave a cricà l'albe, si disemovin d'improvvis spaventàz; la ghiase è balave, al sbalzave il jett, si sdrumavin i muarz, e pes stradis un moment dopo un urla, un zigà... il teremot! il teremot! — E po' subit dopo i soldaz che corin ju dal Calvari, e van da chell capo dei fariseos a di duch spaventàz: L'è risuscitàt! l'è risuscitàt!

Cè! cui? cuand? seso mazas? Sì, cumò — lu via viodùt nò saltà fùr da 'l sepolcri! e il teremot l'è vignùt in chell moment istess...

Ma cè s'impensaiso? Ma no stait nanchie lassasi sinti.

Eh sì, l'è propri risuscitàt; e l'ere biell, luminòs come il sorèli, nus' a ceàz il sò splendòr...

Alore an scomenzat a pensai sore... e chell d'è gran suchie, l'è chiatat fùr subit il rimiedi; e al clame i soldaz e cu la vòs plui sganafis de 'l solit, ur dis: cà; us darin tanch bèz ch'o vèv voe, ma a patt ch'o disèz a la int come che olin nò Ben, sintin. Vès di di che vualtris si sès lassaz chiatà da la siun, e si sès indurmidiz duch cuanch.

— Ma no l'è vèr — St! o cussi, o nuje pecunie... E vès di di anchie che intant ch'o durmivis son vignùt i siei discepui a puartà vie il sò cuarp... Ma cè mād viodi in siun?... e cognosi anchie?

— St! volevo savè plui di me, vualtris? an d'è cà dentri, saveso! (e al meteve il dèt su 'l cernèli, come il solit)... Dunchie, promèteiso di di cussi!...

Us prei scussaimi, furlansi! o' m'inacuàrz nome cumò di sei lât masse pa lis lungis cu la storie vecchie, e di vè pòc puest par faus l'aplicazion. Baste: us insegnarai a farsale di besoi. — Prime di dutt tignit a menz che cuarp di Gesù Crist in maniere misteriose, come ch'al dis s. Pauli, è la s. Glesie catoliche; i' chief invisibil di chest cuarp l'è simpri Gesù Crist, e chiatà visibil l'è il Pape, Vighiari e rapresentant di Gesù Crist; lo spirit, l'anime, la vite di chest cuarp, è la fede che si fàs cognossi ne lis oparis buinis. Dunchie — e cumò ven l'aplicazion — cui ch' al combatt la Glesie e al cròl di vele viane o di vinzile, al combatt Gesù Crist e l'è come chei fariseos che crodevin di vèlu sigilât tal sepolcri.

Cussi chei che combatin il Pape e che crodin di vèlu sigilât tal Vatican; e chei che combatin la fede e persèguitin i fedeli... E' sperin, e' disio! E' finide! Il passat no l' torne, il muart no l' risuscite!

Ochio al teremot! ochio a la tiarze zornade.

Il Predichiador.

La Corte d'Appello e le Cas e Rurali

Leggiamo nell'ottimo *Avvenire*:

« Un'importante decisione sulla legale costituzione delle Casse Rurali è stata resu il 9 corrente dalla nostra Corte di Appello a relazione del chiarissimo consigliere cav. Angiolini.

Si trattava della Cassa Rurale di Saludecio costituita, come tutte le altre, colla

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

SAPOL
Albertelli & C.

CRELIUM

(Sapone antisettico di esclusiva preparazione del laboratorio chimico A. Bertelli e C., Milano)

Precauzioni igieniche
Se nelle condizioni ordinarie di salute può bastare l'uso del Sapone profumato o non, che è pure sufficientemente antisettico, nelle condizioni anormali (che possono disgraziatamente sopravvenire da un momento all'altro per lo espandersi in taluni centri delle malattie tifose, catolose, difteriche, ecc.), è necessario che il pubblico abbia in pronto, e metta il Medico nelle condizioni di avere sottomano, un forte antisettico che non presenti alcun pericolo, nel mentre garantisca una forte e perfetta disinfezione. Il « Crelium » rappresenta in modo assoluto questi grandi vantaggi, e così un bambino senta in modo assoluto questi grandi vantaggi, e così un bambino lo può usare impunemente, una signora lo può adottare e per la ordinaria toaletta e per la toaletta intima, mentre, non essendo né caustico, né velenoso come gli altri antisettici, non porta con sé il pericolo di abbruciature alla cute o agli abiti o alle biancherie, né irritazione di parti delicate, né pericolo di avvelenamento. Il Crelium è poi un sapone di odore sano e gratissimo.

Disinfettante sicuro e non pericoloso
Profumato

Si vende da A. Bertelli e C., chimici-farmacisti, Milano, Via Paolo Frisi, 26, a L. 1 il pezzo, più cent. 20 se per posta; tre pezzi L. 2.75 e dodici pezzi L. 9.50, franchi di porto. — Trovasi anche presso tutte le farmacie, drogherie e profumerie.

Fabbrica di Paramenti Sacri in Stoffe e Ricami
DI
VITTORIO GAFFORELLI
successo a
Rinaldo Martini fu Giuseppe
MILANO — Via Torino, 6 — MILANO

Premiato alla Grande Esposizione Eucaristica di Milano colla 1.ª Med. d'oro.
Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni Nazionali ed Estere con Medaglie d'oro e primo diploma d'onore come pure alle ultime Esposizioni di Palermo e Genova.
Grande assortimento in Stoffe per Tappezzerie da Chiesa, per pianete, piviali ecc. Broccati e Samis in oro fino. Tiene sempre pronte pianete tanto in stoffe quanto in ricamo, Strati funebri, Baldachin, Specialità in bandiere per Società Operaie Cattoliche.
Si spedisce campioni preventivi gratis. Dilazione nei pagamenti.
N.B. — Colla successione del sottoscritto — avvenuta in seguito al ritiro del Suocero Rinaldo Martini dagli affari — la sua accennata Azienda, tante volte premiata, nulla muta nell'indirizzo tecnico-industriale.
E come mantengono i lavoratori e i magazzini in Milano, Via Torino 6, così provvedesi con la consueta puntualità all'esecuzione d'ogni commissione che la rispettabile clientela si compiacesse affidare. A chi avvertorsi i Molto Reverendi Sig. Parrochi e le Spettabili Fabricarie che qualunque loro ordinazione anche di minima importanza, non solo sarà sempre accolta e prontamente eseguita come per lo passato, ma eziandio verrà gradita come un segno d'incoraggiamento e come un pegno sicuro di rinnovata fiducia. — D'ora innanzi scrivere a
VITTORIO GAFFORELLI (successo a Rinaldo Martini)
Via Torino, 6 — MILANO

100 Biglietti Visita e 100 buste lire 1.

Volete digerir bene? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è
L'acqua di Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza, che è buona per sani, per malati e per semi-sani. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.
L. 18.50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Nella scelta di un liquore Volete la Salute?? conciliate la bontà e i benefici effetti.
Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buoni gusti e da tutti quelli che amano la propria salute. L'illustre Prof. sen. Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bisleri un'indiscutibile superiorità ».

Pastangelica per Famiglie
pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, in quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandone una notevole compattezza. — Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle diete, tutti coloro insomma che amano e debbono nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla Pastangelica — « Una buona minestrina di Pastangelica nutrice senza affaticare lo stomaco. » — Scatola da 1 Kg. L. 1 — da 1/2 L. 0.55 — da 250 grammi L. 0.35.
Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa di porto.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

TOSSI
E CATARRI
guariscono colle
rinomate
PASTIGLIE TANTINI
a base di polvere
del Dover e balsamo
Tolutano
Cent. 60 alla scatola

Deposito generale in Verona dal preparatore CARLO TANTINI farmacista alla Gabbia d'Oro Piazza Erbe N. 2 e fuori di Verona in tutte le principali farmacie.

ANTICANIZIE - MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonandoli loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e tendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce lentamente la cutanea, la spazza la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.
Costa L. 4 la bottiglia.

ATTESTATO
Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.
Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.
UNA SOLA BOTTIGLIA DELLA VOSTRA ACQUA ANTICANIZIE MI BASTÒ, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi pericolo di diventare calvo.
PERANO ENRICO
Si vende presso tutti i Profumeri, farmacisti e droghieri
Deposito gen.le A. MIGONE e C. Via Torino, 12, MILANO
Alle spedizioni per pacco post. aggiungere cent. 80.

ANTAPOPITIKOS
UNGUENTO ANTI-ARTRITICO REUMATICO
SPECIALITÀ
G. BERETTA - GENOVA
PREPARATO DAL CHIMICO FARMACISTA
LUIGI BONELLI e MASONE
L'ANTARTHITIKOS

In brevi giorni guarisce l'Artrite anche la più ostinata, qualunque dolore dipendente da cause reumatiche o gottose come pure da distrazioni muscolari, tendinee e articolari.
Prezzo di ciascun vasetto L. 3, franco di porto in Italia L. 3.25. Ad ogni vasetto va annessa l'istruzione per il modo di usarlo. — Trovasi presso le principali farmacie del Regno. — Per ordinazioni rivolgersi al sig. G. Beretta, Piazza Vigne, N. 4, Genova.

Presso la Libreria del Patronato, trovasi un grande assortimento in oggetti di cancelleria.

Grande Stabilimento
PIANOFORTI
DI
GIUSEPPE RIVA
Via della Posta, Num. 10
(Piazza del Duomo) — UDINE

Vendita noleggio — accordature. Pianoforti delle primarie fabbriche di Germania e Francia.
Organi americani — Violini — Mandolini.

LAGRIME DI CHINA
Tónico-ricostituente-digestivo
preparato dal chim. farm. Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China — nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome — producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza. Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente elixir.
Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.50.
L'Elixir Lagrime di China si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore — In Udine presso la farmacia L. Biasioli.
Vendesi in NIMIS presso il preparatore, in UDINE presso la farmacia L. Biasioli, in TOLMEZZO presso la farmacia Martinuzzi Pio, successore Filippuzzi.

GIORNALE DI KNEIPP
Indicatore ufficiale del metodo di cura di Kneipp
ANNO I. (1893-94) — ANNO II. (1894-95)

Eleganti e grossi volumi in formato 4.0 reale di pag. 380, stampati su due colonne, con relativo indice. È una specie di Vademecum del seguace del metodo di cura di Kneipp. Contiene scritti originali del celebre parroco bavarese, e di medici che seguono il suo metodo, intorno a malattie speciali e sul modo di guarirle. Questi volumi, che dovrebbero trovarsi in ogni famiglia, sono indispensabili a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle.
In brochure L. 5 l'uno. — Legato alla bodoniana con dorso in tela L. 6.25.
Dirigere le domande all'Amministrazione del Giornale di Kneipp, via della Posta 16, UDINE (Italia).

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 50 al cento L. 45 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 18 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cento lire 7 — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20.
Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.